**NOTE CRITICHE SULLA TRADUZIONE DELLA VI RICHIESTA DEL PADRE NOSTRO**

La nuova traduzione della Bibbia C.E.I ha cercato di risolvere il problema della sesta richiesta del Padre nostro traducendo, com’è noto, il testo greco di Mt. 6,13 “*kaì mē eisenègkēs ēmàs eis peirasmòn*“ con il “non abbandonarci alla tentazione“, e ciò al fine di superare nella *lex orandi lex credendi* il dubbio che Dio stesso inducesse l’uomo in tentazione e quindi al male, dubbio ovviamente serpeggiante nella traduzione tradizionale del “non indurci in tentazione“ in aperto contrasto sia con la seconda parte della richiesta

“ma liberaci dal male/dal Maligno“ sia con il chiarissimo passo di Gc. 1,13 che vieta espressamente di considerare Dio causa prima e autore della tentazione.

Ora ci chiediamo se la nuova traduzione adottata dalla Bibbia C.E.I. risolva del tutto il problema o no. Visto che comunque si tratta di un senso traslato, e non proprio *ad litteram*, non sarebbe meglio tradurre “non ci abbandonare nella tentazione“? La differenza tra “alla” e “nella” sta nel fatto che nel primo caso in sostanza si chiederebbe a Dio di non abbandonarci in balìa della tentazione, mentre nel secondo di sostenerci nella tentazione per poterla meglio superare e vincere.

Cosa dice esattamente il testo greco? Analizziamo l’espressione punto per punto.

Il “*kaì mē*“, seguito dal congiuntivo aoristo di seconda persona singolare del verbo greco “*eisfèrō*“, introduce una proposizione concessiva negativa che già parecchi decenni orsono veniva compresa in latino dal Padre M. Zerwick ( cfr. Analysis philologica N.T. , Roma 1953) nel senso di “ *fac ne intremus* /fa che non entriamo “ (ovviamente ‘ in tentazione ‘).

Il verbo greco in questione, “*eisphèrō*“, formato dalla preposizione “*eis*­­“ aggiunta al verbo “*phèrō*“, non ha come proprio il significato di “abbandonare”, bensì quello di “portare dentro, introdurre, entrare in, ed anche trascinare” ed è un verbo di movimento usato come intransitivo attivo, seguito a sua volta dalla preposizione “*eis*” con l’accusativo che esprime, specie se retta da un verbo composto con “*eis*”, il complemento di moto dentro luogo, rafforzando così ancor più l’idea di essere introdotti o trascinati, quasi fino a “sprofondare”, nella tentazione. Ora proprio da qui viene fuori il significato traslato di chiedere a Dio di non abbandonarci non tanto “alla“ quanto e meglio “nella“ tentazione . Si tratta del grido di aiuto orante di chi sa che nella fragilità può sprofondare nella tentazione nella quale entra e viene trascinato fin nei meandri più profondi e oscuri dal “male e/o Maligno“ da cui subito dopo chiede a Dio di essere liberato.

Un’espressione simile, del tutto equipollente nello stesso Vangelo di Matteo e che poteva essere usata senza sforzi ed incertezze anche per la formula tanto problematica del Padre nostro, la ritroviamo al Getsemani quando Gesù ordina a Pietro ed ai due figli di Zebedeo rimasti con lui : “ Vigilate e pregate per non cadere (meglio: entrare/incorrere) in tentazione “ (26,41) ; e ciò perché “ lo spirito è pronto, ma la carne è debole “ . Anche in questo contesto come in Mt. 6,13, abbiamo *“ eis peirasmòn*/in tentazione “ senza l’articolo determinativo e retto in complemento di moto dentro luogo da un verbo di moto intransitivo di forma medio-passiva, il verbo per l’appunto “*eisèrchomai*“ al cong. aor. 2pers. Pl.in proposizione finale negativa “*ìna mē*/affinchè non/per non“.

In questo senso si era già mosso il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 2846, che citando in nota proprio Mt. 26, 41 , afferma : “ Tradurre con una sola parola il termine greco è difficile: significa “non permettere di entrare in“ , “non lasciarci soccombere alla tentazione“, e quindi l’orante chiede a Dio di proteggerlo e di assisterlo nell’ora della tentazione non per sfuggire o essere esentato, bensì per non restarne vinto grazie all’aiuto di Dio, e di fatti subito dopo segue il “ma liberaci dal Male“.

A me pare che in Mt. 6,13, alla luce di Mt. 26,41 ed alla luce delle tentazioni di Gesù, specie nella versione matteana dove il “diavolo/Satana“ è chiamato anche “*ho peiràzōn*/il Tentatore“ (4, 1-11;), si dia la possibilità di tradurre la sesta richiesta del Padre nostro così come aveva già intuito più di cinquanta anni fa il Padre Zerwick: “fa che non entriamo/non sprofondiamo – soccombiamo/non cadiamo - precipitiamo/in tentazione“, lasciando il sostantivo “tentazione/*peirasmòs*“ senza articolo determinativo, come a dire che si tratta di ogni induzione alla sfiducia ed alla disobbedienza a Dio causata dall’istigazione del “Male e/o Maligno” su di noi e da cui chiediamo a Dio nella stessa petizione di essere liberati.

Non potendo stabilire esattamente dal caso genitivo retto dalla preposizione “*apò*“ in greco, se si tratta di “ *tò poneròn*/il male“,come traduciamo noi occidentali, oppure di “*ho Poneròs*/il Maligno“, come traducono gli orientali, lasciamo la questione aperta, sottolineando che comunque tanto nei vangeli quanto nel resto del N. T. e fino alla lettera di Giacomo (1,12;) e all’Apocalisse (2,10;) lo scopo del Diavolo è quello di far cader i cristiani inducendoli al male e seducendoli nel male, ragion per cui 2Pt. 2, 9 si volge a sostenere i credenti nella certezza che il Signore sa proteggere i suoi:“Il Signore sa liberare i pii dalla tentazione, mentre riserva il castigo per gli iniqui nel giorno del giudizio“. E’ interessante notare che in questo passo di 2Pt. Il verbo liberare è lo stesso verbo “*rỳomai*“ usato per il Padre nostro nella seconda parte della sesta petizione. Ciò ci consente di correlare ‘liberazione dalla tentazione ‘ con ‘ liberazione dal male e/o Maligno‘ ed arrivare a concludere che il male in senso fenomenologico, il male storico in tutti i sensi e le sue forme, non può essere scisso dal Male metafisico. L’attuale rifiuto a credere all’esistenza e all’influenza del demonio, sotto l’aspetto teologico, è ancora una conseguenza dell’influsso dell’illuminismo e dell’idealismo sui nostri tempi.

In conclusione, se si fosse tradotto con ‘e fa che non soccombiamo/sprofondiamo (= essere trascinati dentro la logica ed i meandri ) in tentazione’ , a mio modesto avviso sarebbe stata la cosa più semplice, chiara e migliore, anche se letterariamente non molto bella, ma visto che così non è stato, dando preferenza al senso traslato, mi sembra più chiaro e vicino all’ intenzione sia della versione matteana che lucana del *Pater noster*  tradurre con ‘non ci abbandonare nella (lett. ‘in’) tentazione‘ che a sua volta dà alla seconda parte della richiesta ‘ma liberaci dal male/Maligno‘ maggiore coerenza interna col tenore complessivo della preghiera insegnataci da Gesù il cui cuore è il rispetto della santità di Dio e della sua volontà salvifica (piano di salvezza) perché venga il suo Regno.

Se nel Padre nostro il termine greco ‘*peirasmòs*‘, più che la prova della fede, indica l’istigazione satanica a disattendere la volontà di Dio, la tentazione al male come sfiducia e disobbedienza a Dio in tutto ciò che riguarda il suo piano di salvezza per noi, ora chiedere a Dio di non abbandonarci nella tentazione ha tutta la forza di chi sa che solo con l’aiuto della Grazia divina possiamo anche noi, come Gesù nel deserto, vincere la tentazione, perché anche noi come Lui vogliamo fare in tutto, e sempre e solo, la sua volontà, specie nell’ ora in cui anche a noi dovesse capitare di dire: ‘ Padre mio, se questo calice non può passar via senza che il lo beva, si compia la tua volontà ‘ ( Mt. 26, 39.42), oppure, mentre la nostra carne debole grida, come il Giusto sulla croce, ‘mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato‘ e i beffardi ci chiedono di scendere dalla croce per salvare noi stessi, avere tutta la forza della fede, dell’amore e della speranza per dire anche noi: ‘ Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno… nelle tue mani consegno il mio spirito… tutto è compiuto ! ‘ ( Mt. 27, 46; Mc. 15 29-32; Mt. 27, 39-43; Lc. 23, 35-37; 23, 34.46; Gv. 19, 30).

B I B L I O G R A F I A

* GLNT vol. IX voce Peiràzō / Peirasmòs ; vol. XIV voci Fèrō / Eisfèrō ; Paideia – Brescia 1984
* AA.VV. Dizionario dei Concetti Biblici del N.T. voci : Male / Maligno ; Satana ; Tentazione ;

EDB - Bologna 1976

* H. Balz & G. Schneider, DENT vol . 1 voci Eisfèrō – Eisèrchomai ; vol. 2 voci Peiràzō / Peirasmòs ;

Paideia - Brescia 1998

* Nestle – Aland , Nuovo testamento Greco – Italiano, Società Biblica Britannica - Roma 1996
* Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 2846 – 2854, ed. Libreria ed. Vaticana 1992, e per il commento teologico a cura di Mons. Rino Fisichella cfr. pp. 1166-1168, in collaborazione con ed. PIEMME , Casale Monferrato 1993.